

Contagi e ricoveri in aumento la Liguria resta in zona bianca

Lanciata la campagna della terza dose per la fascia di età 40-59 anni

GIO' BARBERA
ALBENGA

La Liguria resta in zona bianca, ma i casi Covid sono in rapida ascesa. Erano 315 giovedì scorso, sono saliti a 351 ieri così distribuiti sul territorio: 131 nel Genovesato, 68 nel Tigulio, 51 nell'Imperiese, 47 in provincia di Savona e 52 in quella di La Spezia. La rilevazione è stata effettuata con 3745 tamponi molecolari e ben 10124 antigenici rapidi. I contagiati dal virus ricoverati in ospedale sono 113 (quattro in più del giorno precedente), di cui 13 nei reparti di terapia intensiva. Un solo deceduto, ma il numero totale dei morti conclamati da coronavirus sono 4.445 da inizio pandemia. «Siamo sotto i 150 casi ogni 100 mila abitanti a livello settimanale, che è il limite per iniziare a ragionare del passaggio in zona gialla – sottolinea il presidente della Regione Giovanni Toti -. Ma comunque non basterebbe, perché dovremmo anche sfiorare i parametri di occupazione dei posti letto ospedalieri, per cui siamo invece ben al di sotto delle soglie di allarme. I numeri quotidiani sono dunque molto distanti da quelli che abbiamo conosciuto nelle passate ondate, seppur con un'incidenza elevata con un Rt nella media nazionale. Tuttavia il quadro pandemico che abbiamo di fronte non ci consente di essere totalmente tranquilli, perché le dinamiche della malattia sono molto aggressive, ma non possiamo nemmeno essere catastrofisti e ancor meno allarmisti perché non ce n'è alcuna necessità. Per la Liguria oggi la zona gialla non è un tema del momento, siamo sotto le soglie individuate dal ministero per il passaggio di zona per l'incidenza, che pure è in aumento, e soprattutto per i tassi di occupazione dei posti letto nei reparti di degenza e nelle terapie intensive. Il messaggio di oggi è che bisogna vaccinarsi, anche con la terza dose che



Al Palacrociere è già in corso la campagna per la terza dose

SAVONA: VERIFICATI OTTO PUBBLICI ESERCIZI

I vigili nei bar per controllare le norme anti Covid: tutto ok

Controlli della polizia municipale sul possesso del Green pass da parte dei clienti dei bar.

Sono otto i pubblici esercizi del centro che ieri mattina sono stati sottoposti a controllo dai vigili per verificare che venissero rispettate le norme sul possesso del certificato verde da parte di chi consumava seduto al tavolo. I controlli hanno permesso d'appurare che tutti i clienti che erano seduti nei bar del centro per la colazione erano perfettamente in regola. I titolari dei vari locali avevano verificato la posizione di ogni cliente prima di lasciarlo entrare nelle sale e sedere ai tavoli (il Green pass, non

è invece obbligatorio per chi consuma al bancone del bar). Inoltre la municipale non ha registrato altre violazioni alle prescrizioni anti Coronavirus.

Segno che la «quarta ondata» spaventa i savonesi che accettano le regole imposte dal governo e che comprendono anche l'uso della mascherina quando si entra in locali pubblici e negozi.

«I controlli sono fatti a campione – spiega il comandante della Polizia municipale Igor Aloï – per verificare che venga rispettato l'uso del Green pass. I savonesi stanno dimostrando attenzione e in nessuno degli otto locali controllati ci sono stati problemi».

è importante». Dalle 12 di lunedì 22 novembre attraverso il portale prenotovaccino.regione.liguria.it e gli altri canali si apriranno le prenotazioni anche alle persone nella fascia 40-59 anni. Sulle terze dosi Toti ha aggiunto: «Abbiamo messo in campo un imponente meccanismo di sollecitazione dell'opinione pubblica sia con gli sms, e in totale fino ad oggi ne sono stati inviati 266.000, sia con la possibilità di prenotarsi per tempo, una opportunità per tenere sotto controllo il Covid». Federmanager Liguria, attraverso il suo presidente Marco Vezzani rilancia: «Sì al vaccino obbligatorio per tutti. L'economia non può essere ostaggio di irresponsabili e mestatori e chi ha fatto il proprio dovere non può subire altre limitazioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA DI COMUNITÀ E PRONTO SOCCORSO

Regione: stabiliti i ruoli degli ospedali di Cairo e Albenga

GIO' BARBERA
MAURO CAMOIRANO

Doppia delibera della giunta regionale per definire l'assetto degli ospedali di Albenga e Cairo con l'apporto decisivo dei medici di famiglia. Per il Ponente si tratta di un sostegno all'attività di emergenza ma per interventi di medio-bassa intensità, mentre per il presidio della Valbormida si tratta dell'istituzione dell'ospedale di comunità.

Albenga

L'accordo prevede una durata della sperimentazione di 12 mesi, prorogabili e comunque fino all'attuazione di modelli legati al Pnrr per aprire il Pronto soccorso di Albenga 12 ore al giorno. «Ora c'è la delibera che segue l'accordo dell'11 novembre scorso raggiunto con i sindacati dei medici di medicina generale e approvato il 16 novembre anche dal loro Comitato Permanente Regionale – spiega Giovanni Toti -. Questa soluzione riguarda due obiettivi: garantire l'apertura di questo presidio strategico e dare una risposta più efficace ai loro bisogni di salute per quanto riguarda tutti gli interventi sanitari a media e bassa intensità clinica, riducendo gli accessi impropri nel pronto. In questo ambulatorio saranno infatti erogate una serie di prestazioni e servizi per assicurare un'assistenza continua a livello territoriale». L'accordo approvato anche dalla giunta regionale è tra i primi nel suo genere a livello nazionale. «Si tratta di una sfida importantissima – prosegue Toti - di una svolta di sistema, in previsione dell'organizzazione dell'assistenza sul territorio basata sull'ospedale di Comunità e Case di Comunità, che attribuisce un ruolo fondamentale ai medici di medicina generale per la gestione della parte emer-



il presidente Toti

genziale della continuità assistenziale, secondo i criteri previsti nel Pnrr».

Cairo

«Cairo sarà il primo Ospedale di Comunità in Liguria – ha detto Toti - dove alle attività ospedaliere per la media e bassa complessità si affiancherà il lavoro dei medici di medicina generale che lì, nella Casa di Comunità gestiranno, insieme ai colleghi l'ambulatorio di primo intervento, esattamente come ad Albenga. Il fulcro è il potenziamento dell'offerta territoriale garantendo cure primarie ed intermedie tempestive soprattutto alle categorie più fragili, con conseguenti effetti positivi nella riduzione della pressione sui reparti per acuti. In particolare l'ospedale di Cairo ha le caratteristiche ideali per garantire proprio questa offerta territoriale. La Casa di Comunità si configura come una struttura sanitaria in cui verranno progettati e coordinati tutti gli interventi territoriali di carattere socio-sanitario, in particolare per i malati cronici. È previsto un unico punto di accesso alle prestazioni sanitarie in cui opererà un team multidisciplinare di medici di medicina generale, pediatri, specialisti, infermieri di comunità e altri professionisti, oltre agli assistenti sociali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA